ni, e la ridondanza tenne il luogo della passione. Nel capitolo IX Dello stile adoperato dal Tasso nei due poemi e singolarmente nella Conquistata ei registra i più bei passi della Liberata che vennero meno nella correzione. Così quel famoso *Quos ego* di Virgilio imitato dal Tasso colà nel canto XIII, stanza 10 della Liberata con quel

Che si, che si!.. Volea più dir, ma intanto
Conobbe ch'esequito era l'incanto.

è volto in quel miserabile:

Ma ecco già . . . Volea, ec.

Quei passionati versi della Liberata, canto VII, stanza 20

Poscia dicea piangendo: In voi serbate
Questa dolente istoria, amiche piante,
Perchè, se fia che alle vostr'ombre grate
Giammai soggiorni, alcun fedele amante,
Senta svegliarsi al cor dolce pietate
Delle sventure mie sì varie e tante, ec.

sono stemperati nel gelo della seguente oziosa stanza 7, canto VIII della Conquistata:

E dicea lagrimando: In voi serbate
La fera istoria mia, piante frondose,
Perchè, se fugge mai l'arida state,
Fedele amante in queste rive ombrose
Senta svegliarsi al cor dolce pietate
Di tante mie sventure e sì noiose, ec.